

S. MESSA IN PREPARAZIONE AL NATALE

(CATTEDRALE DI LOCRI, 21 DICEMBRE 2016)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

Questa celebrazione prenatalizia è un'occasione di riflessione un fermarsi per riprendere il cammino. Ma soprattutto per domandarsi: *che senso ha oggi il Natale per un militare?* Anche il militare fa le sue scelte, ha i suoi dubbi, le sue paure e preoccupazioni. Il Natale viene anche per lui. In questa celebrazione il tema che la Parola ci presenta è quello della festa come attesa e dell'incontro: attesa gioiosa della madre e incontro tra due mamme, Maria ed Elisabetta. In entrambe risalta l'atteggiamento della madre che attende il dono di Dio. Maria *si alzò e andò in fretta*. Ecco la reazione di Maria, appena coglie la volontà di Dio attraverso l'annuncio dell'Angelo. Un'obbedienza che si fa dinamismo, operosità. Sorprendono i due verbi «*si alzò e andò in fretta*». *Alzarsi* è un gesto che indica prendere coscienza di un bisogno; sapere che è tempo di scelte, è tempo di intervenire. *“Maria si alza con la consapevolezza che qualcosa di grande sta avvenendo e lei vuole essere protagonista, compartecipe”*. Maria appena le appare chiaro *“che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va “in fretta”*. Sant'Ambrogio commenta: *“La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze”*.

L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'Angelo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E' un'obbedienza che si fa carità: *“va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il suo Figlio* (Papa Francesco, Conclusione mese mariano, 31 maggio 2013).

Il motivo del viaggio e della fretta è duplice: portare aiuto ad una parente, che è nel bisogno, e andare a vedere l'opera di Dio che si è compiuta in lei. La fretta, che talvolta è cattiva consigliera, nel caso di Maria è trepidazione, amore che non può attendere, desiderio di condivisione. L'angelo le aveva detto che la sua parente Elisabetta attendeva un bambino e lei, una volta che le è stato annunciato che Dio prenderà forma in lei, si rende pronta al servizio: ogni autentica esperienza di Dio si traduce in servizio. Un servizio non facile: si alzò e andò verso una città di Giuda.

“Maria si mise in viaggio”: dalla Galilea per andare in Giudea c'erano due strade: una che era più lunga però più sicura, quella della vallata del Giordano, l'altra era più breve, ma pericolosa perché passava attraverso la montagna della Samaria. E noi sappiamo che tra ebrei e samaritani c'era un'inimicizia profonda. Era rischioso passare attraverso la zona montagnosa, c'era rischio di rimetterci la vita. Ebbene per Maria il desiderio di servire, il desiderio di comunicare vita, è più importante della propria incolumità. Quindi in fretta si mette in viaggio verso questa città.

Anche il militare è uomo di azione, che agisce per una missione di servizio, sapendo valutare quanto è chiamato a fare. La sua è una obbedienza di servizio. Non mancano però le difficoltà nel decidersi e nel mettersi all'opera: *“A volte, ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all'azione. E soprattutto non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci “in fretta” verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire”*(Papa Francesco).

“O Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo”.

Chiaramente Maria era spinta da qualcosa e infatti il testo continua: “*raggiunse in fretta una città di Giuda*”. Intuiamo che è lo Spirito a muovere Maria e a donarle tanta forza e coraggio. Proviamo a interrogare Maria: che cosa la fa muovere con tanta rapidità? Io credo che entrando nel cuore di Maria, oltre all’azione dello Spirito che le infonde scioltezza, libertà, creatività, possiamo cogliere anche il desiderio di vedere il segno che le avrebbe confermato il suo mistero. Da qui il suo bisogno di confrontarsi. Ma in Maria era anche vivo il desiderio del servizio, dell’aiuto all’anziana cugina. Maria può offrire aiuto perché capisce ciò che è avvenuto in Elisabetta, sa interpretarlo come un evento divino.

E’ proprio dell’amore mettersi in cammino. La carità è sempre in cammino. Amare è sempre uscire da se stessi per andare verso gli altri. Chi non ama resta chiuso in casa, e non conosce la santa fretta dell’incontro e del soccorrere i bisogni dell’altro. Tu sei in cammino o sei un sedentario? Magari facendo fare agli altri quello che spetterebbe fare di persona.

Il cammino di Maria ci porta facilmente a pensare al cammino dei militari per le strade degli uomini, che spesso nasconde insidie. Penso ai tanti militari che perdono la vita lungo le strade della nostra terra, nella loro opera di servizio, bell’assenza del loro dovere.

Ciò che muove Maria è senz’altro la fede. Lo dice Elisabetta: “*Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto*”. Maria è mossa da una fede grande e genuina: è la fiducia in Dio che le dona forza e coraggio di andare e mettersi in servizio. E’ questa fede che porta a vivere il Natale come evento di accoglienza e di amore.

È questo il messaggio del Natale ormai imminente: andare verso, andare incontro, non restare chiusi per paura, è lasciare le proprie sicurezze e mettere a repentaglio anche la vita se occorre, è lasciare le sicurezze per avventurarsi su sentieri spesso sconosciuti, per cultura, per lingua, per costumi ed abitudini, per stato sociale.

Ci chiediamo: Che senso vogliamo dare al natale? C’entra ancora Gesù nella nostra vita? Che sarebbe della nostra vita senza di Lui? Sappiamo che non serve a nulla celebrare una volta all’anno la natività del Salvatore se egli non nasce ogni giorno nella nostra vita e se non dice nulla al nostro cuore.

✠ Francesco Oliva